

Il Mattino 21 Dicembre 2004

Due omicidi, non si ferma la guerra tra clan

Camorra scatenata. E non solo a nord di Napoli, dove la faida tra i fedelissimi al boss Paolo Di Lauro non si arresta: un altro scissionista del clan originario è stato ucciso nella sua pizzeria, Vincenzo Iorio, 50 anni. Killer in azione anche a Castellammare di Stabia, dove invece tutto sembrava essere stato assopito: freddato in casa Ciro Fasolino, 58 anni, personaggio di rilievo, al vertice del gruppo Fasolino-Orabona che cerca di opporsi al clan storico della cittadina stabiese, quello dei D'Alessandro.

Due omicidi in meno di un'ora. Le camorra dilaga, i commandos praticamente fanno ciò che vogliono, nonostante i colpi inferti di recente, nonostante lo spiegamento di forze in campo. Una doppia sfida: ai nemici criminali e allo Stato che cerca di individuare strategie efficaci.

Casavatore, ore 18,30, via Guglielmo Marconi. Nella pizzeria «Il Paradiso» c'è Vincenzo Iorio che sta preparando il necessario per avviare cucine e forno. Ha aperto da poco, secondo quanto hanno appurato i carabinieri della compagnia di Casoria, coordinati dal capitano Emanuele de Sanctis e quelli della locale stazioni, guidati dal maresciallo comandante Rosario Tardocchi. Quella dell'apertura del locale è l'unica notizia raccolta dalla strada: il muro di omertà s'innalza subito; il terrore seminato dai killer di "Ciruzzo 'o milionario" è ben visibile sui volti dei pochi curiosi che rallentano il passo sul marciapiede opposto a quello della pizzeria, dove una decina di negoz, dall'elettrauto all'elettronica di consumo, all'informatica, hanno abbassato le saracinesche in meno di una decina di minuti: i titolari svaniti nel nulla. Le insegne spente, evidenziano la scarsa illuminazione pubblica. Da balconi e finestre dei palazzi circostanti, tutti di recente costruzione, s'intravede il tremolio delle luci natalizie, e qualche tenda si muove, impercettibilmente. La gente osserva ma non vuole farsi osservare. Il corpo esanime di Iorio, che abitava in via Labriola, nella cosiddetta zona dei sette palazzi, giace nella pizzeria che il clan aveva rilevato ad agosto. I killer arrivano in moto (pioggia ritarda le azioni assassine), entrano nel locale come comuni clienti. Vincenzo Iorio, ben noto alle forze dell'ordine, è tra il banco termico per la friggitoria e il frigo. Dietro un grosso acquario per pesci d'acqua marina. Azione rapida: i due lo chiamano, lui si volta, estraggono le pistole, sparano non meno di una dozzina di proiettili di pistola, calibro 9 probabilmente, ed escono. Fuggono verso Secondigliano, dove hanno case amiche, dove sparire è facilissimo come trovare un alibi. Di fronte alla pizzeria c'è la biblioteca comunale: è in corso una tavola rotonda organizzata da Alleanza Nazionale: gli spari attirano qualche curioso che però non nota nulla di anomalo e rientra. Arrivano i carabinieri, gli stessi che tengono sotto assedio l'intera zona. Poi il pm antimafia Luigi Frunzio. Nel ricostruire l'azione, si stabilisce che Iorio ha tentato di trovare riparo nella sala interna della sua pizzeria, disperato gesto per sfuggire ai suoi carnefici. A Castellammare bussano alla porta di casa, apre e lo crivellano di colpi. A ritrovarlo riverso in una pozza di sangue è stata la moglie. Inutile la disperata corsa all'ospedale San Leonardo. Secondo gli investigatori l'omicidio va inquadrato in una vendetta dei D'Alessandro. Nel mirino è finito chi stava tentando di riorganizzare le fila del clan rivale, quello degli scissionisti che fa capo al duo Omobono-Scarpa, ormai decimati da arresti (tra cui quello di uno dei capi clan Massimo Scarpa, alias "o napulitano") e uccisioni (quello dei cognati Massimo Del Gaudio e Giuseppe Zingone, ammazzati il 16 ottobre). L'ennesimo morto di camorra porta il nome di Ciro Fasolino, 58 anni, ex cutoliano, e vicino alla cosca di Nanduccio Cesarano di Pompei.

Maurizio Cerino
Michele Inserra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS